## SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA —

# 144° SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

### MARTEDÌ 19 LUGLIO 1988

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI Pag 3	MANZINI (DC), relatore
DISEGNI DI LEGGE	* POLLICE (Misto-DP)
Trasmissione dalla Camera dei deputati 3 Assegnazione	FILETTI (MSI-DN)         15           CALLARI GALLI (PCI)         16           CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)         17
Seguito della discussione:	
«Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1988
regolare conclusione dell'anno scolastico» (1116)	ALLEGATO
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno	COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN- CHIESTA SULLA DIGNITÀ E CONDIZIO- NE SOCIALE DELL'ANZIANO
1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare	Variazioni nella composizione
conclusione dell'anno scolastico»:	DISEGNI DI LEGGE
GALLONI, ministro della pubblica istruzione 5, 10	Assegnazione 20

144° SEDUTA	Assemblea - Resoconto stenografico			19 Luglio 1988	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATÍVE AL NUOVO CODI- CE DI PROCEDURA PENALE		PETIZIONI Annunzio			
Deferimento di docume	enti	22	INTERPELLANZE E INTER	ROGAZIONI	
GOVERNO Trasmissione di docum		22	Annunzio di risposte scritte Annunzio Interrogazioni da svolgere	24, 28	
CORTE COSTITUZIONA  Trasmissione di senteni  Trasmissione di ordinal	ze	23 23	N. B. – L'asterisco indica so non è stato restituito		

19 Luglio 1988

#### Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*). Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Berlinguer, Bonalumi, Calvi, Casoli, Cuminetti, D'Amelio, Foa, Genovese, Giolitti, Grassi Bertazzi, Melotto, Ongaro Basaglia, Pavan, Prandini, Taviani, Ulianich.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baiardi, Bossi, Galeotti, Gradari, Perugini, Pezzullo, Vettori, a Ginevra, per attività della 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### Disegni di legge, trasmissione della Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 15 luglio 1988 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

- C. 2936. «Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale del Golfo Persico» (1208) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 2881. «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia» (1209) (Approvato dalla Camera dei deputati);
- C. 2775. «Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio» (569-B) (Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Luglio 1988

#### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 16 luglio 1988, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### - in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (1208) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il parere della 4<sup>a</sup> Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 20 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 5" Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1º marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988» (1197), previ pareri della 1ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 5ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 20 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

*alla 7<sup>e</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche» (1204) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il parere della 7<sup>a</sup> Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 20 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 8" Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia» (1209) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Luglio 1988

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 8ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 20 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico» (1116)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1116.

Nella seduta di venerdì 15 luglio è stata chiusa la discussione generale e l'onorevole relatore ha svolto la sua replica.

Ha facoltà di parlare il Ministro della pubblica istruzione.

GALLONI, ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli senatori, la mia replica sarà oltremodo breve perchè gli argomenti a sostegno del provvedimento ora in esame sono stati svolti in maniera ampia e approfondita sia dal relatore, nella sua relazione e nella sua replica, sia anche nell'intervento del senatore Mezzapesa. Questi interventi hanno messo in rilievo la necessità, l'urgenza, nonchè la logica di questo provvedimento. Nella scelta (così come è stato detto) tra il diritto costituzionalmente protetto di sciopero, praticato dagli insegnanti in relazione agli scrutini fuori da ogni autoregolamentazione, e il diritto delle famiglie e degli alunni ad avere il riconoscimento della chiusura dell'anno scolastico il Governo è stato costretto ad operare una scelta e l'ha compiuta.

Devo dire che questa scelta del Governo, certo unitamente alla conclusione positiva del contratto con i sindacati della scuola, ha consentito la chiusura regolare dell'anno scolastico. Oggi possiamo dire, a consuntivo, che l'anno scolastico si è potuto concludere positivamente: sono stati effettuati ovunque gli scrutini e gli esami.

L'impegno assunto dal Governo di garantire comunque agli alunni ed alle famiglie la chiusura regolare dell'anno scolastico è stato mantenuto anche grazie al provvedimento che oggi viene all'esame del Parlamento. Devo dire che l'uso di questo strumento normativo è stato molto moderato proprio per la buona volontà degli insegnanti. Nell'oltre 70 per cento dei casi, gli scrutini si sono svolti regolamente con la partecipazione dell'intero corpo degli insegnanti e non mi è giunta notizia – non escludo tuttavia che ciò possa essersi verificato – che in qualche caso si sia dovuti ricorrere ad un commissario per lo svolgimento degli scrutini. Anche in quei casi in cui non era presente la totalità degli insegnanti si è presentata la maggior parte di essi, partecipando così alla conclusione regolare dell'anno scolastico.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

Inoltre, desidero respingere in questa circostanza l'affermazione, espressa anche in questa Aula, che si è concluso un anno scolastico caotico. Rispetto agli anni passati abbiamo registrato lezioni regolari per tutto l'anno. Lo svolgimento dei corsi di lezioni è stato pienamente regolare e vi sono state soltanto due giornate di sciopero durante tutto il corso dell'anno scolastico: al primo sciopero ha aderito il 20 per cento degli insegnanti mentre al secondo il 7 per cento. Pertanto, possiamo dire che oltre il 75 per cento degli studenti italiani ha potuto avere un anno scolastico continuativo, senza alcuna interruzione a causa degli scioperi. Tuttavia si è verificato il grave fenomeno della mancanza dello scrutinio intermedio quadrimestrale, fatto grave che è stato in gran parte supplito dal rapporto che si è instaurato (e di ciò vanno ringraziati gli insegnanti italiani) tra gli insegnanti e le famiglie per cui la maggior parte di esse sono state informate dell'andamento dei propri ragazzi, anche se formalmente non hanno potuto prendere visione dello scrutinio intermedio.

In presenza di queste condizioni, credo che il decreto-legge al nostro esame abbia consentito la conclusione dell'anno scolastico non solo per lo svolgimento degli scrutini ma anche per gli esami di maturità, che si stanno concludendo proprio in questi giorni senza difficoltà alcuna. L'unica eccezione è rappresentata dal rinvio al primo settembre degli esami e delle prove per gli istituti professionali alberghieri.

La necessità per gli allievi di assolvere gli impegni di lavoro dal primo giugno ha suggerito per la maggior parte dei casi il rinvio degli esami al primo settembre. Questo spostamento – come ho detto – è stato deciso per non far perdere la possibilità e l'opportunità agli allievi del lavoro estivo.

Con queste mie affermazioni non voglio dire che tutto vada bene nella scuola; tuttavia, mi sembra che anche l'opposizione abbia riconosciuto per questo provvedimento normativo gli estremi della necessità e dell'urgenza. L'opposizione ha inoltre insistito su altri aspetti, precisamente sui problemi generali della scuola. Soprattutto l'intervento del senatore Nocchi ha messo in evidenza alcuni elementi su cui mi permetto di esprimere, in sede di replica, il mio punto di vista diverso, rispettoso certamente dell'opinione dell'opposizione ma nettamente contrastante sul merito. Devo dire innanzitutto - come ho già rilevato in una mia interruzione, di cui mi scuso, in quest'Aula - che non è stato il Governo ad opporsi ad un dibattito generale sui problemi della scuola in questo ramo del Parlamento. Personalmente ho più volte richiesto tale dibattito ma i lavori dell'Aula non l'hanno consentito. Comunque, juesto dibattito verrà svolto tra pochi giorni presso la Camera dei deputati e mi auguro che anche in questo ramo del Parlamento si possa svolgere sui problemi della scuola un dibattito generale e approfondito alla ripresa dei lavori dopo le vacanze estive.

Inoltre, non mi pare di poter accogliere l'apprezzamento negativo non solo circa la conclusione dell'anno scolastico, ma anche sul fatto che la vicenda della scuola si sia conclusa – come ha detto il senatore Nocchi – in maniera discutibile proprio perché al contratto non è seguito un impegno conseguente di tipo riformatore. Devo dire che nel contratto – del quale parleremo quando l'occasione ce lo consentirà – sono state indicate e inserite le linee di un impegno riformatore che vanno ben oltre gli aumenti retributivi pur considerevoli e consistenti che, d'altra parte, non solo erano invocati dalle forze sindacali, ma anche da tutte le forze politiche presenti in quest'Aula. Alla vigilia del contratto infatti tutte le forze politiche hanno

19 Luglio 1988

affermato che il trattamento degli insegnanti in Italia era vergognoso e che bisognava assolutamente venire incontro agli insegnanti. Solo dopo la conclusione definitiva del contratto molti hanno affermato che il contratto stesso si era concluso rovinosamente per la finanza pubblica. Questo non è vero e lo dimostrerò in sede opportuna. È certo però che a questo contratto hanno corrisposto da parte del Governo e da parte dei sindacati degli impegni precisi sia in ordine alla riduzione di spese, specie degli sprechi nella scuola, sia in ordine al processo riformatore.

Devo anche annunciare in quest'Aula che in occasione della presentazione del decreto del Presidente della Repubblica con il quale si approva il contratto, sarà presentato un cospicuo pacchetto di disegni di legge. Un primo provvedimento riguarderà il recupero di oltre mille miliardi per evitare sprechi all'interno della scuola; un secondo provvedimento riguarderà la riforma degli esami di maturità e, conseguentemente, l'allungamento a 5 anni del corso per gli istituti magistrali e per i licei artistici. In terzo luogo fra pochi giorni si addiverrà alla redazione dello schema di disegno di legge sulla riforma dell'autonomia scolastica, coinvolgente anche una delega per la riforma del Ministero e per la riforma dei servizi valutativi e dell'IRRSAE. Inoltre si provvederà alla riforma degli ordinamenti dei servizi ispettivi.

Oltre a questi, vi sarà un provvedimento che riguarderà l'edilizia scolastica e uno per il finanziamento delle università non statali.

Questo pacchetto di disegni di legge serve da complemento e da integrazione all'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica che approva - come già detto - il contratto. In questo modo, di fronte al contratto e agli impegni contrattuali, stanno gli impegni per la riduzione degli sprechi all'interno della scuola e gli impegni per l'attività riformatrice. Alla ripresa dei lavori a settembre avverrà - posso già annunciarlo - la presentazione di disegni di legge già in stato di avanzata preparazione, sia per la disciplina del biennio della scuola dell'obbligo e per la legge-quadro per la scuola secondaria superiore, sia per la legge-quadro sul diritto allo studio, sia sulla scuola paritaria. Credo che entro la fine di settembre tutto il complesso dei disegni di legge che fanno parte del programma di Governo saranno presentati al Parlamento, attraverso il Consiglio dei ministri, per l'esame e la discussione conclusiva, cosicchè dal prossimo autunno si potrà avviare una stagione di discussione approfondita di tutto il processo di riforma; e mi auguro che prima di entrare nell'esame dei singoli disegni di legge si possa avere un dibattito generale in cui il Governo illustrerà le sue linee per un piano pluriennale relativo alla scuola.

Al senatore Strik Lievers devo dire che non posso accettare l'accusa, che mi viene mossa da lui e dalla sua parte politica, che l'anno scolastico si sia concluso negativamente per i gravi ritardi nel rinnovo del contratto. Devo dire, anzi, proprio il contrario e cioè che nella storia della scuola italiana e delle trattative sindacali sulla scuola italiana è la prima volta che la discussione sul contratto si conclude prima della scadenza dello stesso. Il contratto scadeva il 30 giugno e noi, ai primi di giugno, avevamo già concluso la trattativa – salvo che con una organizzazione sindacale che è rimasta incerta sino ad oggi sulla firma – con oltre 20 giorni di anticipo sulla scadenza del contratto. Pertanto, non credo che l'affermazione sulla responsabilità del Governo per l'enorme ritardo nella trattativa contrattuale sia in qualche modo giustificata. Allo stesso modo credo non sia giustificata

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

neppure l'accusa secondo la quale, con il presente decreto-legge, si sarebbero ridotti la natura e il significato del servizio pubblico della scuola ai semplici scrutini. A questo proposito desidero ripetere che la scuola è un grande servizio pubblico del paese, ma occorre salvaguardare il diritto specifico degli alunni e delle famiglie ad ottenere il giudizio finale, almeno fino a quando nel nostro sistema e nel nostro ordinamento giuridico vigerà il principio del valore legale dei titoli di studio. Se c'è il valore legale dei titoli di studio, deve esservi anche la garanzia che, dopo un anno scolastico, i titoli di studio siano consegnati. Le attività di sciopero non possono impedire questo diritto dei cittadini, degli allievi e dei genitori.

Questo non significa che tutta la scuola si riduce al fatto valutativo, pur restando comunque un elemento fondamentale ed essenziale di conclusione dell'iter scolastico. Anzi, devo ripetere che con il provvedimento ora all'esame del Parlamento il Governo non ha inteso anticipare il disegno di legge che già questo ramo del Parlamento ha approvato in materia di regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi e di attuazione dell'articolo 40 della Costituzione. Noi ci siamo mossi su una strada completamente diversa, alla quale mi auguro non si debba più ricorrere. Proprio nella misura in cui sarà approvato il disegno di legge di disciplina e di regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi, che comprende anche gli scrutini e gli esami, mi auguro che a decreti-legge come quello oggi sottoposto all'approvazione di questo ramo del Parlamento non si debba più ricorrere. Per questa ragione ho accettato di buon grado l'emendamento che propone di ridurre l'efficacia di questo decreto-legge solo all'anno scolastico in corso, compiendo così un atto di fiducia nella volontà del Parlamento di approvare tempestivamente, prima del prossimo anno scolastico, il provvedimento che regola il diritto di sciopero nei pubblici servizi, ivi compreso quello scolastico per quanto riguarda gli scrutini e gli esami.

Con queste considerazioni concludo la mia replica ringraziando i senatori della maggioranza ed anche dell'opposizione per l'apporto costruttivo arrecato alla definizione del provvedimento in esame che, possiamo oggi dire, ha contribuito in maniera determinante alla chiusura serena dell'anno scolastico in corso. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

- 1. È convertito in legge il decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico.
- 2. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decretolegge.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

- 1. Al fine di consentire, nell'intero territorio nazionale, la regolare conclusione dell'anno scolastico, secondo le scadenze stabilite dal calendario scolastico, i docenti delle scuole di ogni ordine e grado sono tenuti ad effettuare le operazioni di scrutinio ed esame secondo le disposizioni di cui al presente articolo.
- 2. All'effettuazione delle operazioni di scrutinio e di valutazione provvedono i consigli di classe riuniti anche con la sola presenza della maggioranza dei rispettivi componenti, oppure, in mancanza, il capo di istituto o un suo delegato, o, in caso di sua assenza o impedimento per qualsiasi causa, un ispettore tecnico, un capo di istituto o un docente, nominati dal provveditore agli studi, i quali si avvarranno della eventuale collaborazione degli insegnanti della classe interessata. Tali operazioni sono valide anche nel caso in cui non siano stati effettuati gli scrutini o le valutazioni trimestrali o quadrimestrali.
- 3. Nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, gli scrutini di ammissione agli esami devono essere in ogni caso ultimati, con la pubblicazione dei relativi risultati, entro la data fissata dal calendario scolastico.
- 4. Per gli esami di maturità e di licenza linguistica, qualora i consigli di classe non abbiano proceduto alla designazione del docente chiamato a far parte, quale membro interno, delle commissioni di esame, il capo di istituto ne dispone di ufficio la nomina, scegliendolo possibilmente tra i docenti della classe interessata.
- 5. Il provveditore agli studi procede alla sostituzione dei presidenti e dei componenti delle commissioni degli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio, e dei presidenti delle commissioni degli esami di licenza di scuola media, che non partecipano allo svolgimento delle relative operazioni in conformità al calendario stabilito per esse.
- 6. Per quanto non previsto dal comma 5 in merito alla formazione delle commissioni di esame, nelle scuole e negli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, i capi di istituto provvedono, eventualmente anche mediante la nomina di supplenti temporanei, alla sostituzione dei docenti che comunque non partecipano alle relative operazioni.
- 7. Gli adempimenti di cui ai commi 4 e 6 sono adottati dal provveditore agli studi nel caso di assenza o impedimento per qualsiasi causa del capo di istituto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «anno scolastico», inserire le seguenti: «1987-1988».

1.1 LA COMMISSIONE

Ai commi 2 e 7, sopprimere le parole: «per qualsiasi causa».

1.2 LA COMMISSIONE

144<sup>a</sup> SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Luglio 1988

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Per quanto non previsto dal presente articolo, si applica la normativa vigente».

1.3

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

MANZINI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.1, con il quale si intende precisare che l'anno scolastico è quello 1987-1988, risponde alla esigenza, poc'anzi sottolineata dal Ministro, di indicare che si tratta di un provvedimento eccezionale per il citato anno scolastico e non di un provvedimento a regime. Del resto l'iniziativa cui faceva riferimento il Ministro copre ampiamente questo problema.

L'emendamento 1.2 prevede la soppressione, ai commi 2 e 7, delle parole «per qualsiasi causa», in quanto la Commissione ha ritenuto che tale espressione potesse ingenerare alcune difficoltà di intepretazione anche in merito a vicende che non hanno attinenza allo sciopero.

L'emendamento 1.3, infine, propone di aggiungere al comma 7 il seguente: «Per quanto non previsto dal presente articolo, si applica la normativa vigente». La Commissione ha ritenuto opportuno introdurre questa specificazione, poichè per chi si renda assente per motivi diversi dallo sciopero già esiste una normativa ben precisa cui far riferimento. Si voleva evitare che, in particolare durante gli scrutini, si potessero registrare assenze ingiustificate.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GALLONI, ministro della pubblica istruzione. Il Governo concorda con gli emendamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

Passiamo alla votazione finale.

MANIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIERI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il voto favorevole dei senatori socialisti alla conversione del decreto-legge in esame è motivato dalla consapevolezza che si tratta di un provvedimento normativo avente carattere di eccezionalità e che si è reso necessario per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico nella difficile, contraddittoria e sotto alcuni aspetti ingovernabile situazione venutasi a creare nella scuola per la nota vertenza legata al rinnovo del contratto del personale.

In tale situazione, e in assenza al momento di una legge che salvaguardi, in una società democratica e complessa come la nostra, il diritto di sciopero e nel contempo tuteli gli interessi e le legittime aspettative degli utenti dei servizi essenziali, nel caso specifico degli alunni e delle loro famiglie, un simile provvedimento era, a nostro parere, una scelta obbligata.

Ciò tuttavia, onorevole Ministro, signor Presidente, non ci fa nascondere perplessità e riserve in merito alla vicenda da cui esso è scaturito e più in generale sulla politica scolastica nel nostro paese, perplessità e riserve che sono ampiamente emerse nella discussione generale, non poche delle quali sono da noi condivise.

In particolare, non vorremmo che, come ha scritto il professor Visalberghi su «la Repubblica» di domenica scorsa, rinnovato il contratto per il personale, assicurati per quest'anno gli scrutini e gli esami, sulla scuola torni il silenzio, magari interrotto da qualche annuncio di riforma che poi puntualmente non si riesce a varare, mentre si tira a campare con provvedimenti urgenti e di sanatoria che lasciano intatti problemi irrisolti da molto tempo.

Senza entrare nel merito delle singole questioni qui sollevate, prendiamo atto di quanto dichiarato dall'onorevole Ministro circa l'imminenza di un dibattito parlamentare da tutti richiesto e non più procrastinabile, necessario per fare chiarezza sugli indirizzi di fondo della politica scolastica e per predisporre le direttrici di una piattaforma per la Conferenza nazionale sulla scuola che è impegno qualificante e non più eludibile del programma di Governo. Nei giorni scorsi il Parlamento ha varato la travagliata legge sul precariato ed anche in tale occasione da parte socialista, legando questo problema a quello del riordino delle forme di reclutamento, è stata affermata l'esigenza di porre un freno alla logica pericolosa che, perdendosi nei meandri dell'assistenzialismo, mortifica la dignità ed il ruolo degli insegnanti e nello stesso tempo consuma notevoli risorse senza determinare innovazioni e sviluppo.

Non si può che essere d'accordo con il relatore quando, con riferimento alla recente vicenda contrattuale, egli ha riconosciuto che le maggiori incertezze si registrano proprio in ordine alle rivendicazioni del corpo docente e che è quindi necessario trovare il giusto equilibrio tra l'esigenza di tutela e quella della professionalità, che a nostro parere non può che divenire sempre più preminente nel quadro della libera circolazione nella Comunità europea. In tale ottica nel programma di Governo sono state individuate

19 Luglio 1988

priorità e condizioni – richiamate nel dibattito anche dal senatore Mezzapesa – per un necessario impulso riformatore del settore educativo e formativo, verso il quale spingono il mondo della scuola e l'intera collettività. Questo anche al fine di evitare che i costi del rinnovo contrattuale – ad di là, come è stato fatto notare, dei limiti di compatibilità del bilancio pubblico – si risolvano in una ennesima occasione perduta, in spese senza sostanziali risultati innovativi ai fini di un recupero di efficienza e di qualità del sistema scolastico.

L'onorevole Ministro ha assicurato nella sua replica che per settembre verrà presentato da parte governativa un pacchetto di significativi provvedimenti. Intanto, però, onorevole Ministro, ci spiace di dover registrare il ritardo del Governo in merito ad uno degli impegni formalmente assunti: mi riferisco al prolungamento a dieci anni dell'obbligo scolastico, necessario ad allineare l'Italia agli altri paesi della Comunità europea; impegno per il quale, come per la riforma della scuola secondaria superiore e per gli esami di maturità, era prevista una iniziativa del Governo sulla base delle convergenze cui si era pervenuti già nella passata legislatura. Così invece non è stato e la 7ª Commissione permanente del Senato si trova in questi giorni ad affrontare l'esame di tre differenti disegni di legge in materia, di cui due di iniziativa della maggioranza, fortemente divergenti tra loro, che fanno perciò prevedere lungo e laborioso l'*iter* del provvedimento.

Con queste osservazioni e nella convinzione della specificità del decreto-legge in esame, frutto della particolare contingenza contrattuale, i senatori del Gruppo socialista danno il loro assenso alla conversione in legge del decreto-legge n. 195. (Applausi dalla sinistra).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* POLLICE. Signor Presidente, annuncio il voto contrario di Democrazia proletaria alla conversione in legge del decreto-legge n. 195. Si tratta, infatti di un provvedimento che riteniamo assai grave, per il quale giustamente nella seduta precedente è stata sollevata anche una eccezione di incostituzionalità. Non è questa la sede per riprendere quelle obiezioni, ma voglio ribadire i due fondamentali motivi della nostra opposizione al decreto-legge in questione. Essi riguardano lo specifico della vertenza scuola, da un lato, e dall'altro – ma certamente non è secondario – il problema del diritto di sciopero che, attraverso questo provvedimento, entra in campo e ritorna prepotentemente in discussione.

Per quanto riguarda lo specifico della vertenza scuola, che il Governo ha voluto concludere a colpi di decreto – tanto per intenderci –, è appena il caso di ricordare che le responsabilità per i ritardi gravissimi con cui si è giunti a discutere il contratto già scaduto...

GALLONI, *ministro della pubblica istruzione*. Non era ancora scaduto: la scadenza era al 30 giugno.

POLLICE. Tali responsabilità – dicevo – ricadono tutte intere sul Governo.

È forse la prima volta che un tribunale amministrativo regionale, quello del Lazio, dichiara ufficialmente il Governo della Repubblica «controparte

19 Luglio 1988

inadempiente» per il ritardo della trattativa, così come tutta intera del Governo è la responsabilità di non aver stanziato in sede di legge finanziaria una cifra adeguata alle esigenze di difesa e di rilancio della scuola pubblica e dunque alle richieste essenziali poste da una categoria composta da oltre un milione di persone. Eppure si sapeva bene che in questo anno finanziario sarebbe venuto a scadenza, tra gli altri, il contratto della scuola.

Delle due l'una: o la scelta di far mancare gli stanziamenti necessari ad una soddisfacente conclusione del contratto deriva da una pura e semplice responsabilità oppure – noi propendiamo per questa ipotesi – si vuole mortificare la scuola pubblica e lasciarla lentamente morire e degradare in modo da preparare la strada ad una sua privatizzazione. Il Governo ha preferito dunque lasciar marcire per mesi e mesi la vertenza, si è rifiutato persino di ricevere i rappresentanti di una parte consistente o addirittura maggioritaria dei lavoratori della scuola e poi, il 10 giugno scorso, si è ricordato degli studenti e delle famiglie per varare il decreto-legge che oggi viene in conversione, decreto che ho definito all'inizio «antisciopero» perchè di questo si tratta.

A conclusione di questa prima parte, non si può non prendere atto che il diritto degli studenti e delle famiglie viene dal decreto, nonostante tutte le assicurazioni del ministro Galloni, calpestato per ben due volte: altro che garantito, come ha detto poco fa il Ministro! Viene calpestato il diritto ad avere una valutazione equa, seria, facente parte dell'attività didattica svolta durante l'anno. È infatti questa, secondo tutta la ricerca pedagogica contemporanea, la funzione della valutazione: verificare il conseguimento degli obiettivi didattici programmati. E chi altro può fare tale valutazione se non gli insegnanti stessi? Chi può rapportare livelli di partenza al profitto scolastico, verificando gli obiettivi didattici (pregressi e non) e l'impegno dimostrato dagli allievi se non gli insegnanti stessi?

Dunque, con il decreto-legge in esame si calpesta e si è calpestato, come dimostrerò, il diritto degli studenti che non è – si badi bene – quello di ricevere un voto purchè sia, ma il diritto a vedere concluso con una valutazione un processo di apprendimento unitario, che non può essere staccato in due fasi affidate a persone diverse: quella della didattica e quella della valutazione.

Il diritto degli studenti viene calpestato una seconda volta quando viene distrutta la collegialità della valutazione, anche qui contraddicendo l'unanime parere della ricerca pedagogica contemporanea. La collegialità piena, perfetta della valutazione è condizione necessaria non solo per la sua equanimità, ma soprattuto per la sua serietà scientifica; solo il collegio dei docenti può fornire un giudizio equilibrato e oggettivo, perchè collegiale, del profitto dell'alunno.

Il Senato della Repubblica, quindi, prima di convertire in legge questo decreto deve perlomeno sapere cosa è successo; non può fidarsi esclusivamente delle parole del Ministro, oppure di quelle del relatore. È successo qualcosa di diverso da quanto è stato detto in questi giorni. Noi di Democrazia proletaria, sia a livello di direzione che a livello di federazione romana, abbiamo raccolto, per esempio, tramite l'istituzione di una specie di «telefono amico», una serie impressionante di irregolarità che si sono verificate e che, se il Ministro vuole, metteremo a sua disposizione per offrirgli una migliore documentazione. Tale documentazione non è soltanto a disposizione del Ministro, ma anche di tutti i colleghi, presso il nostro Gruppo.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

Cito comunque alcuni episodi: in primo luogo, in alcune classi, gli studenti sono stati bocciati o rimandati proprio nelle materie di quei professori che si astenevano dagli scrutini, quasi per una vendetta trasversale di tipo mafioso nei loro confronti; in secondo luogo, in alcune classi si sono avute percentuali di bocciature del 40 per cento (e non ci venga a dire il ministro Galloni che il trattamento uguale richiesto dalla Costituzione è garantito per gli studenti di una stessa classe; questa affermazione non è assolutamente vera, è ridicola); in terzo luogo, è successo perfino che un insegnante di religione, da solo – e qui contesto le cose che lei ha detto prima, signor Ministro – aprendo i cassetti dei colleghi, ha svolto gli scrutini di tutta la classe.

GALLONI, ministro della pubblica istruzione. Non è possibile; non lo avrebbe potuto fare.

POLLICE. Altro che salvascrutini! In questo caso si è toccato il punto più basso della perdita di credibilità e di serietà della nostra scuola.

L'altro motivo fondamentale della nostra opposizione riguarda il fatto che questo decreto inaugura (anzi possiamo dire che ne è stato antesignano, ma in realtà era nella mente sia del Governo che della maggioranza) la sciagurata via della limitazione del diritto di sciopero. Non starò qui a farla lunga perchè vi ho intrattenuto per tre giorni sulla questione, però è questa la classica dimostrazione di che cosa avete in mente. Addirittura, il collega Manzini nella sua relazione non perde assolutamente tempo ed osserva che la scuola è fra i servizi essenziali; quando poi, collega Manzini, lei sa benissimo che tra i servizi essenziali, a proposito della scuola, si considerano soltanto lo svolgimento degli scrutini e le valutazioni finali.

#### MANZINI, relatore. Anche i trasporti!

POLLICE. Nella relazione risultante dagli atti pubblicati il 28 giugno si dice proprio questo: «Il relatore osserva in primo luogo che il Governo, di fronte ad una situazione di emergenza determinata dall'astensione dagli scrutini di un ristretto numero di docenti, ha inteso tutelare la parte che rischiava di subire i maggiori danni dalla controversia sindacale in atto, cioè gli studenti e le loro famiglie. Dopo aver ricordato come le Commissioni riunite affari costituzionali e lavoro, impegnate a definire una nuova legislazione in tema di sciopero, abbiamo menzionato la scuola fra i servizi essenziali da garantire ai cittadini...». Quindi, molto probabilmente, il collega Manzini ha tradito addirittura il pensiero dei suoi colleghi e non ha perso tempo; non ha neanche menzionato l'aspetto terminale del progetto di legge ed è andato direttamente al dunque affermando che la scuola è un servizio essenziale e che quindi, come tale, deve farsi valere direttamente la legge antisciopero (perchè di legge antisciopero si tratta) che è stata votata dalla stragrande parte del Senato recentemente.

È questa quindi l'immediata verifica di quanto siamo andati dicendo in questi mesi quando si discuteva della legge antisciopero. È l'immediata verifica che vi è da parte della maggioranza un tentativo di normalizzare l'attività sancita dalla Costituzione che è il diritto di sciopero. Nel caso specifico si passa poi al dunque anche a proposito di un provvedimento particolare come quello in esame.

144<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

Si discute della conversione in legge. Certo, si è deciso per l'anno scolastico 1987-88 con l'emendamento poco fa approvato, ma resta, signor Presidente, signor Ministro, colleghi, come una sorta di spada di Damocle sulla testa di tutto il paese e della popolazione scolastica; soprattutto si dimostra che tipo di orientamento intende avere e ha il Governo a proposito di questo delicato problema.

Quindi, per il combinato disposto di questa volontà, per il modo in cui il Governo tratta la questione della scuola e per il modo in cui tutto questo si inserisce nel meccanismo della legge antisciopero, non possiamo che dare il nostro voto negativo in maniera convinta e dichiarare la nostra opposizione più totale.

FILETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, lo stillicidio dei decreti-legge non si arresta; la straordinaria necessità ed urgenza si riscontra in numerosi casi. Questa volta, come è avvenuto anche nel precedente anno scolastico, il Governo è costretto a parare *in extremis* l'esigenza di salvaguardare gli interessi e le aspettative degli studenti, inelluttabilmente minacciati da grave pregiudizio in conseguenza dell'astenzione dagli scrutini e dagli esami da parte di talune categorie del personale della scuola.

Àncora di salvezza, con la coeva corresponsione di qualche marginale intervento economico, anch'esso adottato con il fiatone che caratterizza chi è costretto a correre lungo un percorso assai accidentato, è il ricorso provvidenziale agli articoli 77 e 87 della Costituzione. L'affanno, correlato all'esigenza indifferibile, impone provvedimenti di carattere eccezionale e di mero imperio sicchè il Governo, nel tentativo di assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico 1987-1988 e di non renderla impossibile o incerta, sanziona specifiche ed eccezionali disposizioni aventi immediata forza di legge ingiungendo ai docenti delle scuole di ogni ordine e grado di effettuare le operazioni di scrutinio e di esame.

Si arriva perfino a stabilire che le operazioni di scrutinio e di valutazione siano effettuate dai consigli di classe con la sola presenza della maggioranza dei rispettivi componenti e, in mancanza, si demanda di provvedere al capo di istituto o a un suo delegato o, in caso di sua assenza o impedimento, ad un ispettore tecnico, o un capo di istituto, o un docente nominati con ampi poteri dal provveditore agli studi, ai quali si concede la facoltà di avvalersi dell'eventuale collaborazione degli insegnanti della classe interessata. Le operazioni di scrutinio e di esame si devono fare *necessitatis causa*, poco contando la modalità e la serietà di esse.

Peraltro, nella quasi generalità dei casi, la promozione è divenuta automatica e non si nega ad alcuno; gli studenti non devono perdere l'anno e devono andare in montagna o al mare in lietezza e senza preoccupazioni, con la certezza di aver fatto un passo avanti, non avendo alcuna rilevanza il conseguimento di un effettivo profitto educatico e culturale. La scuola italiana è deprecabilmente diventata una fucina di esami e titoli formalmente acquisiti ed è indifferente valutare con coscienza ed obiettività il merito, cioè l'effettivo rendimento nel corso dell'anno scolastico.

19 Luglio 1988

Tutto ciò, ad avviso della mia parte politica e parlamentare, accade per la disaffezione e la disattenzione che da lungo tempo i Governi che si sono susseguiti hanno manifestato per i gravissimi problemi del mondo della scuola. La scuola ha assoluta necessità di riforme non più ritardabili; non bastano certamente i doverosi miglioramenti del trattamento economico nei confronti dei dipendenti del settore scolastico. Occorre considerare che la scuola è un servizio pubblico essenziale, chiamato alla educazione ed alla formazione dei giovani, che deve essere prestato scrupolosamente dai docenti i quali hanno l'obbligo di una sempre più elevata professionalità e coevamente il diritto ad una maggiore dignità. Sino a quando non si perverrà ad una radicale riforma della scuola, dalle classi elementari alla università, e si andrà avanti in maniera tortuosa, irrazionale e condiscendente, i problemi rimarranno insoluti e si accresceranno le ragioni della straordinaria necessità ed urgenza. Per converso, il popolo italiano ha bisogno della ordinarietà, della correntezza, della razionalità, della validità di norme che disciplinino l'ampio settore della scuola.

È per tali ragioni che siamo costretti a prendere atto del nuovo decreto-legge, contenente disposizioni in materia di scrutini ed esami, e ci limitiamo a registrarlo tra i provvedimenti necessitati senza esprimere alcun voto. Dire sì o dire no, infatti, a nulla varrebbe, posto che gli eventi sono già maturati dal 10 giugno ad oggi. Gli scrutini e gli esami sono avvenuti sulla base della contingenza e della provvisorietà; studenti e docenti sono stati appagati nella loro esigenze, quanto meno formalmente. Ai due rami del Parlamento non rimane che enunciare il *placet*, porre cioè un bollo di conformità notarile e tirare innanzi, faticosamente, nella speranza che nel mese di giugno dell'anno venturo non si verifichi il *tris in idem*.

CALLARI GALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, come abbiamo già dichiarato in Commissione e come ha affermato qui in Aula la settimana scorsa il senatore Nocchi, la nostra valutazione politica su questo decreto-legge è fortemente negativa. Ribadendola nel momento della dichiarazione di voto, desidero riaffermare sinteticamente alcuni punti. Innanzitutto il nostro voto negativo non significa affermare che non si dovessero tenere presenti i diritti degli studenti e delle loro famiglie ad avere la certificazione del lavoro svolto durante l'anno scolastico. Affermiamo, infatti; che tale diritto andava e va garantito, stabilendo una situazione di lavoro possibile nelle istituzioni scolastiche, intervenendo a migliorare la qualità del rapporto educativo e non assistendo inerti al suo progressivo deterioramento, limitando il proprio intervento alla decretazione d'urgenza o al più intervenendo - come ha fatto poco fa il ministro Galloni - per annunziare disegni di legge sempre in programma per un certo settembre o mutando i termini quantitativi (il numero degli allievi, dei docenti e degli emolumenti) senza mai affrontare mutamenti qualitativi.

Con il nostro voto negativo, allora, intendiamo dichiarare che il Governo ha una grave responsabilità per l'avere, con una serie di ritardi non annuali, ma decennali, prodotto una situazione di gravissimo disagio all'interno delle istituzioni scolastiche. Con il nostro voto negativo rifiutiamo di sancire con

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

un decreto-legge sciatto (e, direi, trascurato nella forma) una tendenza assai pericolosa che da anni è presente nel nostro sistema scolastico e contro la quale hanno lottato, per lo più isolati o in piccoli gruppi (non certo sostenuti dalle strutture ministeriali), molti insegnanti. Alludo alla tendenza a trasformare le nostre istituzioni scolastiche in un «esamificio», un luogo in cui si passa solamente per ricevere un attestato, una fabbrica di esami e di titoli indifferente a valutare nel merito l'effettivo rendimento scolastico. Con le parole di questo decreto, ripeto, trascurate e poco accorte alla stessa definizione del campo, si vanificano tutti gli sforzi fatti per legare la programmazione scolastica alla valutazione, per far passare il principio di una valutazione che si ricolleghi alla storia personale del rapporto dinamico che l'allievo stabilisce con le diverse forme del sapere.

E ancora, come ritenere che questo decreto fosse straordinario e urgente, dato che esso ripropone una situazione prevedibile da tempo, sicuramente analoga a quella di un anno fa?

Infine, il provvedimento oggetto del decreto comporta una lesione del diritto allo studio. Certo, salvaguarda il diritto alla certificazione finale, ma, al tempo stesso, introduce un principio discriminatorio tra gli studenti: alcuni possono essere stati giudicati dal collegio dei docenti al completo, altri possono essere stati giudicati da un collegio privo di alcuni suoi membri.

Oltre a far ancora notare che questo stato di incertezza e confusione ha dato luogo a numerosi ricorsi dei genitori e degli studenti ai diversi TAR, vorrei chiedervi di riflettere sull'immagine che direttamente e indirettamente queste contraddittorietà, queste ambigue situazioni convogliano ai nostri studenti. Nonostante le parole rassicuranti del Ministro, questo anno scolastico, senza valutazioni intermedie, con i professori in lotta per mesi, ha presentato agli allievi aspetti contraddittori e ambigui. Allora, la richiesta è di riflettere sul fatto che nel rapporto con la scuola i ragazzi che la frequentano formeranno il loro giudizio e la loro valutazione su tutte le istituzioni della società di cui saranno cittadini.

Per tutti questi motivi dichiaro il voto contrario del Gruppo comunista. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CORLEONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, signor Ministro, una breve dichiarazione di voto solo per ribadire quanto preannunciato nella discussione generale dal collega Strik Lievers a nome del Gruppo federalista europeo ecologista, cioè il voto contrario a questo decreto. Non è necessario ripeterne le ragioni in quanto sono già state esposte da altri colleghi che mi hanno preceduto.

Vorrei soltanto fare un accenno a quanto detto nella sua dichiarazione dal Ministro in riferimento al valore legale dei titoli di studio. È una questione ancora aperta nel nostro paese e probabilmente merita un nuovo dibattito, dopo quello impostato da Luigi Einaudi. Questo problema non può essere risolto in una forma burocratica, come avviene in questo decreto, cioè in una concezione – è stato già detto – di «diplomificio», nel quale la scuola viene concepita come un «esamificio», uno «scrutinificio» in questo caso, cioè una concezione della scuola in cui la funzione primaria non è quella di

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

un rapporto educativo e formativo importante, ma solo quella di dare un pezzo di carta con valore legale, se così si vuole.

Nel decreto in esame trionfa questa logica perversa nella quale il valore essenziale del lavoro educativo e formativo degli insegnanti non è quello basilare, quello che dovrebbe essere centrale, ma è quello di garantire il pezzo di carta. Questa è la ragione fondamentale della contrarietà che esprimiamo a questo decreto. Riteniamo inaccettabile questa concezione non di dare valore al collegio imperfetto, ma di far diventare perfetto il collegio attraverso l'inserimento non degli educatori, ma di burocrati che sostituiscono gli educatori. Questa ci sembra l'altra ragione di perversità di questo decreto-legge che, oltre ad aver creato disparità di giudizio tra gli studenti in Italia in quest'ultimo anno scolatico, ha consentito che, rispetto a due diritti che si sono messi in contrapposizione, quello a scioperare degli insegnanti e quello di essere giudicati degli studenti, non venisse posto al centro della nostra attenzione il diritto, fondamentale, degli studenti ad avere una scuola che insegni. Questo è il vero nodo, il vero problema che noi prima o poi dovremo affrontare con le necessarie riforme e con un primo, importante dibattito sul destino e il ruolo della scuola nel nostro paese.

Per queste ragioni, riteniamo che questo provvedimento meriti un convinto voto negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1988, n. 195, recante disposizioni in materia di scrutini ed esami per assicurare la regolare conclusione dell'anno scolastico».

È approvato.

#### Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANIERI, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 20 luglio 1988

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 luglio alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Deliberazione ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:
  - 1. Conversione in legge del decreto-legge 11 luglio 1988, n. 258, recante modifiche alla legge 1° marzo 1986, n. 64, in attuazione della decisione della Commissione CEE/88/318 del 2 marzo 1988 (1197).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

- 2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (1204) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 3. Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (1208) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- 4. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1988, n. 201, recante provvedimenti urgenti per il funzionamento degli uffici periferici della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Lombardia (1209) (Approvato dalla Camera dei deputati).

#### II. Discussione dei disegni di legge:

Deputati LABRIOLA ed altri. – Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri (558) (Approvato dalla Camera dei deputati).

La seduta è tolta (ore 18,05).

19 Luglio 1988

#### Allegato alla seduta n. 144

## Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, ai sensi dell'articolo 3 della deliberazione istitutiva della Commissione stessa, adottata dal Senato della Repubblica nella seduta del 17 marzo 1988, la senatrice Moro, in sostituzione del senatore Rosati, dimissionario.

#### Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

#### - in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Istituzione del consiglio di amministrazione per il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie militari» (1120), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonchè per l'acquisizione allo Stato del gettito Ilor. Contributi straordinari alle camere di commercio» (569-B) (Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione;

alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Alberici ed altri. – «Sistemazione del personale titolare di contratti di formazione professionale di cui alla legge 1° giugno 1977, n. 285, ed al decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 4793 (1006), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

#### - in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

Santini e Natali. – «Norme sulla pianificazione cimiteriale e la cremazione delle salme» (392), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª e della 12ª Commissione;

BOCHICCHIO SCHELOTTO ed altri. – «Norme in materia di spettacoli rivolti ai minori» (958), previ pareri della 2ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

SCIVOLETTO ed altri. – «Interventi a favore dei dipendenti civili degli organismi militari operanti nel territorio nazionale nell'ambito della Comunità atlantica» (999), previ pareri della 3<sup>a</sup>, della 4<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 11<sup>a</sup> Commissione:

Spetič ed altri. – «Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 1980, n. 932, concernente integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali» (1043), previo parere della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE. – «Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (1139), previ pareri della 5ª, della 8ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

MERAVIGLIA ed altri. – «Nuove norme per la visita medica militare dei portatori di *handicap*» (1040), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 12ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SIGNORELLI ed altri. – «Istituzione dell'Università degli studi di Grosseto» (981), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ALIVERTI ed altri. – «Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali e artigiane» (1057), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

AZZARETTI ed altri. - «Ordinamento della professione di agente teatrale» (1010), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 7<sup>a</sup> Commissione;

LIPARI ed altri. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori» (1015), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità):

CONDORELLI ed altri. – «Istituzione negli ospedali dell'insegnamento universitario e postuniversitario» (955), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione.

19 Luglio 1988

#### Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, deferimento dei documenti

Alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale è stato deferito, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, il testo delle modifiche adottate e delle osservazioni formulate – a norma dell'articolo 8, comma 3, della legge-delega 16 febbraio 1987, n. 81 – in ordine al progetto preliminare del nuovo codice di procedura penale, alle nuove disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 agosto 1988.

#### Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasmesso, con lettera in data 13 luglio 1988, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 1º dicembre 1983, n. 651, l'aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno (n. 28).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, detto documento è stato deferito, in data 18 luglio 1988, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 agosto 1988.

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 14 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 599, modificata e prorogata dalla legge 22 marzo 1985, n. 111, e dell'articolo 26 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, la relazione sullo stato di attuazione delle leggi recanti provvidenze a favore dell'industria delle costruzioni e delle riparazioni navali e sullo stato di attuazione del programma triennale di interventi riguardanti la cantieristica e l'armamento, per il primo semestre 1988 (*Doc.* LXI, n. 3).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 8<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>.

Il Presidente del Consiglio dei ministri – per conto del Garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 – con lettera in data 15 luglio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, secondo comma, della citata legge, copia della comunicazione in data 24 giugno 1988, con relativi allegati, del Garante stesso.

Detta comunicazione sarà inviata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

#### Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 14 luglio 1988, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 3 della legge 8 marzo 1968, n. 152 (Nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali), nella parte in cui subordina il diritto dei collaterali dell'iscritto all'INADEL all'erogazione dell'indennità premio di servizio nella forma indiretta alle condizioni della loro inabilità a proficuo lavoro, della nullatenenza e della convivenza a carico dell'iscritto stesso. Sentenza n. 821 del 4 luglio 1988 (*Doc.* VII, n. 90);

dell'articolo 3, ottavo comma, della legge 29 maggio 1982, n. 297 (Disciplina del trattamento di fine rapporto e norme in materia pensionistica), nella parte in cui non prevede, per i lavoratori prossimi alla pensione al momento della sua entrata in vigore, o già pensionati, il mantenimento in vigore, ai fini della liquidazione della pensione stessa, dei criteri dettati dall'articolo 26, terzo comma, della legge 3 giugno 1975, n. 170. Sentenza n. 822 del 4 luglio 1988 (*Doc.* VII, n. 91).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

#### Corte costituzionale, trasmissione di ordinanze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 14 luglio 1988, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, in relazione all'articolo 21 delle norme integrative del 16 marzo 1956, copia dell'ordinanza n. 818 del 4 luglio 1988, depositata il 14 luglio 1988 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errore materiale contenuto nella sentenza n. 588 del 1988, *Doc.* VII, n. 81, già annunciato all'Assemblea nella seduta del 2 giugno 1988.

Tale ordinanza sarà inviata alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 14 luglio 1988, ha infine trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, in relazione all'articolo 21 delle norme integrative del 16 marzo 1956, copia dell'ordinanza n. 819 del 4 luglio 1988, depositata il 14 luglio 1988 in cancelleria, con la quale la Corte ha disposto la correzione di errori materiali contenuti nella sentenza n. 397 del 1988, *Doc.* VII, n. 58, già annunciato all'Assemblea nella seduta del 13 aprile 1988.

Tale ordinanza sarà inviata alla 1ª, alla 6ª e alla 11ª Commissione permanente.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

#### Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Italo Lanini di Firenze ed altri numerosissimi cittadini espongono la comune necessità che si avvii un rilancio del sistema ferroviario, rinunciando alle ipotesi di privatizzazione e di smobilitazione del trasporto ferroviario regionale e locale e garantendo l'efficienza dell'Ente ferrovie dello Stato attraverso la distinzione tra direzione politica e gestione amministrativa e lo sviluppo di responsabili e democratiche relazioni sindacali (*Petizione* n. 76);

il signor Marco Giunti di Agliana (Pistoia) ed altri cittadini chiedono la sollecita approvazione del disegno di legge n. 1152 recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (*Petizione* n. 77).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

#### Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 36.

#### Interpellanze

PERUGINI. - Al Ministro dei trasporti. - Premesso che sul quotidiano «La Gazzetta del Sud» del 2 luglio 1988 si legge: «Di notte nessun treno è in arrivo alla stazione di Cosenza. Per chi viaggia in treno raggiungere la città nelle ore notturne è praticamente impossibile. Dalla mezzanotte fino alle sei sulla linea Paola-Cosenza non esistono collegamenti ferroviari. Il problema assume particolare rilievo se si pensa che proprio intorno alla mezzanotte alla stazione di Paola fanno scalo dei treni che provengono dal centro-nord e che solitamente trasportano un rilevante numero di passeggeri diretti a Cosenza. Giunti nella località tirrenica i viaggiatori non devono fare altro che sobbarcarsi una attesa di sei ore prima di poter salire su un treno diretto in città. Episodi di questo genere hanno determinato vibrate proteste in varie occasioni. Per la verità, nonostante tutto, fino ad ora nessun provvedimento è stato preso dalle autorità competenti per risolvere il problema. Un caso emblematico si è verificato qualche tempo addietro. Una quarantina di viaggiatori hanno firmato una missiva indirizzata al direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato e per conoscenza alla camera di commercio e al sindaco, con la quale protestavano per l'assurda disfunzione degli orari ferroviari sulla linea Paola-Cosenza. I firmatari della lettera, provenienti da varie città italiane e dell'estero, asserivano che giunti a Paola poco dopo la mezzanotte, sono rimasti bloccati in quella stazione fino alle sei del mattino

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

per la mancanza di treni in partenza verso la città. La principale considerazione espressa in quella missiva è che il servizio ferroviario dopo la costruzione (attesa per tanti anni) della tratta che collega la città con la costa, nonostante la sensibile abbreviazione dei tempi di percorrenza, è notevolmente peggiorato e la causa va essenzialmente rintracciata nella mancanza di collegamenti notturni, in particolar modo durante la notte.

La situazione è ancora più grave se si considera che i collegamenti costituiscono un problema non solo per chi arriva ma anche per chi è in partenza. La nuova stazione ferroviaria è una sorta di struttura a sè stante sprovvista di collegamenti pubblici (autobus) adeguati con la città anche nelle ore diurne. Altro problema è rappresentato dal fatto che la stazione non può essere raggiunta a piedi; solo sottoponendosi al rischio di attraversamento di strade con alta densità di traffico i pedoni possono raggiungerla, mancando sottopassaggi e sopraelevate.

Sulla scorta di queste considerazioni sorge il dubbio che chi ha progettato i lavori di costruzione della nuova stazione ferroviaria non ha minimamente tenuto conto di queste esigenze»,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di riferire al Parlamento su quanto viene lamentato dai cittadini attraverso l'informazione giornalistica.

(2-00172)

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. BOATO. - Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. - Premesso:

che, nella notte fra il 20 e il 21 aprile 1988 due giovani carabinieri in servizio di pattuglia, Umberto Erriu e Cataldo Stasi, sono stati uccisi, crivellati dai proiettili sparati da ignoti in un parcheggio di Castelmaggiore, un comune alla periferia di Bologna; e che subito si è parlato di terroristi in fuga (l'omicidio Ruffilli è ritenuto una possibile pista) o di un «vertice» mafioso interrotto dallo scrupolo dei giovani militari. Testimoni hanno parlato di «quattro o cinque colpi, poi una pausa e una raffica», c'è chi ha visto «tre uomini in fuga su un'auto bianca»;

che il 26 aprile, i giornali hanno parlato del ritrovamento di una Fiat Uno bianca, abbandonata a poche centinaia di metri dal luogo della sparatoria, sulla quale è stato trovato un bossolo calibro 38; mentre le ipotesi sulla matrice del duplice omicidio continuavano ad accavallarsi e tra gli assassini in fuga c'è chi ha sostenuto di aver visto il brigatista Gregorio Scarfò il cui nome era stato fatto per l'omicidio Ruffilli;

che secondo i giornali, dopo il ritrovamento della Fiat Uno, gli inquirenti sono apparsi «molto ottimisti»: il bossolo ritrovato è stato, infatti, ritenuto la chiave di volta delle indagini anche se non si è chiarito se la pistola usata è stata una 7,65 o una 38 *special*, ma all'interno dell'Arma dei carabinieri si è manifestato molto malumore e inquietudine;

che un maresciallo, intervistato il 27 aprile da «la Repubblica», ha dichiarato «come possiamo avere fiducia nei politici se i colleghi muoiono e chi li uccide non è in galera?», e, sempre su «la Repubblica»: «all'interno dell'Arma adesso è il momento dei falchi anche se la rabbia verso "chi comanda a Roma" è repressa»;

che il 3 giugno, in una corrispondenza da Napoli, pubblicata sul «Resto del Carlino», firmata da Salvatore Maffei, resosi noto durante il «caso Tortora» come specialista in pentiti, si legge che un «pentito» avrebbe

19 Luglio 1988

rivelato che l'omicidio dei due carabinieri di Bologna sarebbe stato commesso da uomini del clan Bardellino. Il «pentito» si chiama Basile, abita nella famosa caserma Pastrengo ed è stato interrogato da due magistrati, Gay e Zuccarelli, ma, scrive il Maffei, c'è la possibilità che le rivelazioni di Basile riguardino un altro episodio, l'uccisione di due carabinieri avvenuta all'inizio dell'anno a Castel Morrone;

che il 7 giugno «la Repubblica» ha annunciato una svolta clamorosa: «i killer proteggevano un boss da novanta», identificato in Nitto Santapaola. A casa di un pregiudicato, elemento non di spicco della malavita locale, di nome Salvatore Adamo, collegato a Santapaola, i carabinieri hanno trovato cinque bossoli identici a quello rinvenuto nella Fiat Uno. A Galliera, un comune delle colline bolognesi, a casa di persone incensurate e insospettabili è stata trovata una rudimentale raffineria di droga ed una agendina con un interminabile elenco di nomi;

che il 9 giugno sono stati resi noti i nomi degli «insospettabili» nella cui cascina sono stati ritrovati: 40 grammi di cocaina, la formula chimica per tagliare la cocaina, una boccetta di acido acetico, un'agendina con il nome di Salvatore Adamo e dei proiettili 38 *special* avvolti in un giornale recante la notizia dell'omicidio dei due carabinieri. Erminio Testoni, pensionato, la moglie e i due figli, essendo i principali indiziati, sono stati arrestati subito dopo i fatti, ma dopo 35 giorni di galera la famiglia Testoni è stata messa in libertà provvisoria: sembra esserci stato un depistaggio ed uno sviamento delle indagini, operato da soggetti non identificati;

che il 10 giugno due carabinieri sono stati arrestati da agenti della questura di Bologna: poco prima avevano rapinato la cassa di un *hotel*, e nell'auto fermata dagli agenti della Polizia di Stato sono state trovate le armi e i proventi della rapina e sembra questa non essere la prima volta;

che negli stessi giorni nei confronti di undici magistrati bolognesi è stato iniziato un procedimento disciplinare per avere espresso, con una lettera, solidarietà a un ufficiale dei carabinieri, Daniele Bonfiglioli ex comandante del nucleo operativo bolognese, trasferito a Chieti dopo un'inchiesta sull'usura a Bologna;

che pochi giorni dopo, il 18 giugno, un brigadiere dei carabinieri, Domenico Macauda, è stato arrestato per aver depistato le indagini sui due carabinieri uccisi a Castelmaggiore, risultando essere stato il responsabile dell'atto di avere messo armi, cocaina e agendina a casa di Salvatore Adamo e della famiglia Testoni. Il brigadiere si è difeso dichiarando: «l'ho fatto perché nel mio reparto c'era una situazione che permetteva di farlo». Da Forte Boccea il brigadiere Macauda ha cominciato a parlare e subito sono state inviate le comunicazioni giudiziarie all'interno dell'Arma: tre ufficiali, il comandante del reparto operativo, quello del nucleo operativo e il Comandante del Gruppo di Bologna sono stati, quindi, messi sotto inchiesta. La stampa ha riferito strane vicende all'interno dei carabinieri di Bologna, il brigadiere Macauda ha raccontato anche della sparizione di 20-25 milioni sequestrati dopo un'operazione;

che indagini hanno accertato che la pistola d'ordinanza, una 38, del Macauda ha il cane limato: è lo stesso brigadiere ad ammettere di aver limato il cane dopo aver fabbricato le prove. Egli ha, difatti, messo il primo bossolo nella Fiat Uno usata per il duplice omicidio, e sempre lui ha messo identici bossoli a casa degli indiziati, ancora lui ha sparso cocaina nell'abitazione dell'uno e dell'altro;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

che il 30 giugno si è verificato l'ennesimo colpo di scena: si è scoperto che il brigadiere Macauda già a marzo, per un altro caso, seminò eroina e tritolo a casa di due innocenti, finiti per questo in prigione, accusati di omicidio per una rapina al tritolo avvenuta in un supermercato di Bologna. I due, in prigione da mesi, sono stati immediatamente scarcerati,

gli interpellanti chiedono di sapere quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo, relativa ai fatti descritti e in particolare:

se non ritengano che la lunga serie di episodi che vedono coinvolti elementi dell'Arma dei carabinieri in Emilia Romagna – vale la pena infatti di aggiungere anche quanto avvenuto qualche tempo fa ad Alfonsine (Ravenna) dove un giovanissimo carabiniere, che tentava di scoprire gli autori di un ricatto, fu ucciso da un suo commilitone, che ne era l'organizzatore – non imponga una severa e rigorosa iniziativa volta ad accertare in primo luogo se vi siano stati altri episodi che hanno visto protagonisti militi dell'Arma, e, in secondo luogo, i motivi e le eventuali responsabilità che hanno condotto a una così grave e profonda crisi dell'Arma dei carabinieri nella regione: assai grave e preoccupante appare, infatti, la dichiarazione fatta dal brigadiere Macauda per giustificarsi;

se il Governo sia in grado di chiarire che cosa il brigadiere intendesse dire con la sua pesantissima affermazione e se al riguardo siano state disposte ed effettuate, e con quale esito, indagini rigorose e circostanziate, nei confronti dei colleghi ed amici del reparto di Macauda e nei confronti dei suoi superiori, diretti e non;

se siano state fatte indagini – e con quale esito – volte ad accertare la provenienza delle sostanze stupefacenti e degli altri strumenti per la lavorazione della cocaina, utilizzati dal brigadiere Macauda per depistare le indagini;

se siano risultati dalle indagini finora svolte elementi che dimostrino l'eventuale conoscenza e frequentazione del brigadiere Macauda e dei due militi dell'Arma autori della rapina all'albergo.

Gli interpellanti ritengono che non sia superfluo ricordare l'importanza che ricopre nel nostro paese il capoluogo emiliano e la regione Emilia Romagna, non solo dai punti di vista politico, sociale ed economico, ma anche dal punto di vista istituzionale e giudiziario: basti pensare alla attività terroristica che in più occasioni ha colpito la regione, dalle stragi della stazione ferroviaria di Bologna e del treno *Italicus*, fino all'omicidio del senatore Ruffilli. È per questi motivi che si chiede al Governo:

di rispondere con sollecitudine alle inquietanti domande poste con la presente interpellanza;

di sapere in merito ai fatti in premessa citati, quale sia il punto delle indagini ed inoltre quale sia attualmente la posizione – dal punto di vista giudiziario – dei componenti la famiglia Testoni (incarcerata sulla base delle false prove organizzate dal brigadiere) e delle altre persone sottoposte a provvedimenti restrittivi a seguito di prove false prodotte e costruite dallo stesso brigadiere Macauda,

di sapere se nei confronti di queste persone ingiustamente colpite sia stata presa da parte del Governo o di rappresentanti dell'Arma dei carabinieri qualche iniziativa volta a risarcire il danno ingiustamente subìto e provocato dal brigadiere Macauda.

(2-00173)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

#### Interrogazioni

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. – Ai Ministri dell'ambiente, della santtà e della difesa e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. – Gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo sia a conoscenza che sulla base di rilevamenti compiuti da esperti USA nelle basi militari sulla presenza del gas radioattivo radon (gas che si sposta attraverso le rocce ed il suolo, penetrando all'interno degli edifici, e che quando supera una concentrazione superiore ai 4 picocurie diventa molto pericoloso per la salute, con particolare riguardo ai polmoni, nei quali provoca l'insorgere di tumori) risulta che nel comune di Aviano la concentrazione di radon abbia superato i 20 picocurie e cioè di molte unità i limiti di guardia;

se sia a conoscenza che il limite di guardia è stato superato anche a San Vito dei Normanni;

se siano state effettuate o predisposte indagini da parte dei Ministri competenti in tutte le potenziali zone a rischio e quali provvedimenti urgenti intendano assumere a salvaguardia della salute delle popolazioni interessate.

(3-00447)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. – Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia. – Premesso:

che nella notte fra venerdì 15 e sabato 16 luglio 1988 Antonio Leone, di 15 anni, è stato condotto in gravissime condizioni all'ospedale di Capodichino;

che Antonio Leone, secondo la versione prodotta dal colonnello dei carabinieri Russo, stava subendo un interrogatorio dopo essere stato colto in flagrante, assieme ad un amico, a bordo di un'auto rubata, colma di refurtiva:

che a condurre l'interrogatorio era il sottufficiale dei carabinieri Giovanni Pizzotti il quale, nel tentativo di mettere la sicura alla propria pistola, urtava la scrivania facendo così, inavvertitamente, partire un colpo che colpiva all'occhio destro Antonio Leone;

che, sempre secondo la versione del colonnello Russo, il proiettile sarebbe uscito dalla nuca;

che il sottufficiale, sconvolto dall'accaduto, avrebbe poi tentato di sparare contro se stesso, non riuscendovi, e il proiettile avrebbe quindi colpito il soffitto;

che Antonio Leone, al momento del suo ricovero in ospedale, stando al referto stilato dai medici, risultava ferito da un colpo di arma da fuoco alla regione parieto-occipitale, con interessamento cerebrale del globo oculare destro;

che, secondo il medico che ha operato Antonio Leone, il colpo che ha colpito il ragazzo è senz'altro entrato dalla nuca ed è stato sparato da distanza ravvicinata,

gli interroganti chiedono di sapere:

cosa sia accaduto nella caserma dei carabinieri di Pomigliano d'Arco;

19 Luglio 1988

come spieghi il Governo la grave differenza – praticamente si tratta di una contrapposizione – fra la versione dell'incidente fornita dal colonnello Russo e confermata da tutti quanti erano presenti e il circostanziato ed inquietante referto dei medici, che nei fatti smentisce gran parte della ricostruzione dell'accaduto riferita dai carabinieri;

in base a quali considerazioni Andrea Prevete, amico di Antonio Leone, pur arrestato, assieme e come Leone, in flagranza di reato a bordo di un'auto rubata, piena di refurtiva di ogni tipo, sia stato rilasciato e denunciato in stato di libertà, subito dopo l'incidente, e dopo avere confermato la versione data dal colonnello Russo, così decisamente smentita dal referto dei medici.

gli interroganti chiedono inoltre di sapere:

che cosa sia esattamente successo: risulta infatti che, stando alla prima versione fornita dai carabinieri, tenuto conto del tentativo di suicidio del sottufficiale Pizzotti, i colpi sparati, compreso quello che ha colpito Leone, sarebbero due, il secondo dei quali dovrebbe essere conficcato nel soffitto;

poichè tale versione è stata successivamente modificata, e la vicenda del tentativo di suicidio negata, se al sottufficiale Pizzotti sia stata sequestrata l'arma dalla quale è partito il proiettile che ha colpito Leone;

quanti colpi risultino essere stati sparati,

quanti proiettili (compreso quello che dovrebbe essere sul soffitto) sono stati recuperati.

(3-00448)

FIORI, ARFÈ. – Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. – In relazione al grave allarme suscitato nella popolazione civile per le diffusioni di gas radioattivi intorno alla base militare statunitense di Aviano (Pordenone),

gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) quali informazioni le autorità militari statunitensi abbiano fornito circa le cause della diffusione del gas;
- 2) quali accertamenti siano stati disposti per valutare i rischi cui è esposta la popolazione;
- 3) se gli enti locali limitrofi e, in particolare, le Unità sanitarie locali abbiano a disposizione efficaci strumentazioni per il monitoraggio costante della radioattività e se esistano piani di emergenza per la protezione civile nel caso in cui si verifichino eventi pericolosi per la pubblica incolumità all'interno della base di Aviano;
- 4) quali controlli vengano realizzati con regolarità, e con quali modalità, sulle attività in corso presso la base di Aviano e sui materiali ivi depositati,
- 5) se il Governo non ritenga doveroso negoziare un nuovo accordo con gli USA che, almeno, garantisca efficaci controlli da parte delle autorità italiane statali, regionali e locali sulle attività della base potenzialmente a rischio per la popolazione civile.

(3-00449)

CHIARANTE, ARGAN, ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI. – Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. – Per sapere per quali motivi non sia stato ancora insediato il nuovo Consiglio nazionale per i beni culturali e se non si intenda procedere al più presto a tale insediamento, in considerazione del fatto che il vecchio Consiglio, scaduto da tempo, è ormai

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

da anni in situazione di proroga, che ormai da molti mesi hanno avuto luogo le votazioni per la designazione dei membri del Consiglio che per legge sono di derivazione elettiva, che molti sono i problemi – a partire dai programmi di attuazione della legge n. 449 del 29 ottobre 1987 – che devono essere sottoposti il prima possibile all'esame del Consiglio,

gli interroganti sottolineano altresì l'opportunità che:

- a) in considerazione dell'alta qualificazione scientifica e tecnica del Consiglio il Ministro ne valorizzi al massimo le funzioni di consulenza e di proposta per le scelte di programmazione e per l'impostazione della nuova legislazione riguardante l'amministrazione e la tutela dei beni culturali,
- b) sia assicurata anche ai comitati di settore una prevalente composizione tecnico-scientifica, garantendo in ogni caso la presenza in ciascun comitato di tutti gli eletti, sia per quanto concerne la componente rappresentante dei funzionari del settore sia per quella rappresentante i docenti universitari ordinari ed associati.

(3-00450)

#### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANTICA, SIGNORELLI. – *Al Ministro della sanità*. – Atteso che istituzionalmente il Ministro della sanità è presidente dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL), gli interroganti chiedono di sapere:

se risponda a verità il fatto che il personale del suddetto istituto, a sei anni dalla sua istituzione (decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619), non sia stato ancora inquadrato, pur esistendo tutti i dispositivi a ciò necessari, e cioè il decreto interministeriale n. 2917 del 28 luglio 1987 (determinazione tabelle equiparazione personale ISPESL), il decreto ministeriale 2 giugno 1988, con il quale è stato adottato il regolamento organico del personale dell'ISPESL, ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 619, e la delibera del consiglio di amministrazione dell'Istituto n. 139 del 16 dicembre 1987, impedendo in tal modo l'applicazione del contratto per il personale del comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione (decreto del Presidente della Repubblica n. 568 del 28 settembre 1987);

qualora i fatti denunciati corrispondano al vero, quali siano le misure che il Ministro in indirizzo intenda adottare affinchè i suddetti provvedimenti vengano applicati il più presto possibile.

(4-01942)

#### MANTICA. - Al Ministro delle partecipazioni statali. - Premesso:

che è in atto, almeno stando alle dichiarazioni riportate dalla stampa, una profonda ristrutturazione dei raggruppamenti impiantistici del gruppo IRI, correlati con la ristrutturazione siderurgica;

che esiste un altro raggruppamento impiantistico nell'ambito delle partecipazioni statali, Efimimpianti, le cui strategie sono sconosciute, in quanto di certo si sa solo che continua a ridurre i livelli occupazionali (OMI-Reggiane) o a cedere impianti che vengono poi posti in liquidazione (FGT),

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei progetti dei due raggruppamenti;

19 Luglio 1988

se non sia il caso di proporre un'azione di coordinamento, nell'ambito delle partecipazioni statali, dei due raggruppamenti;

quali siano i motivi dello scorporo dalla Aviofer Breda della OMI-Reggiane, azienda di alta tradizione e professionalità nel settore ferroviario, e del suo inserimento in Efimimpianti;

quali progetti esistano attualmente per la OMI-Reggiane, considerate le vive preoccupazioni che sorgono per un'azienda che occupa attualmente 750 dipendenti, contro i quasi 10.000 di anni addietro, e che è stata allontanata dal settore ferroviario, il cui ammodernamento improrogabile costituiva una prospettiva certa;

che senso abbia, dopo che il Ministro si è dichiarato contrario al cumulo delle cariche, che il presidente dell'Efimimpianti, Bonora, sia anche alla testa delle società operative (OMI-Reggiane, Metallotecnica Veneta, Breda Progetti e Costruzioni) dato che non risulta che egli segua operativamente le aziende stesse;

a quali logiche corrisponda nelle strategie dell'Efimimpianti e del signor Bonora il fatto che la ristrutturazione della rete locale reggiana delle ferrovie venga affidata ad un consorzio tra FIAT e cooperative CCPL e UNIECO, quando alla OMI-Reggiane non hanno lavoro.

(4-01943)

#### CORLEONE. - Al Ministro dei trasporti. - Premesso:

che il trasporto aereo ha raggiunto nel nostro paese livelli di disservizio difficilmente riscontrabili in altri paesi;

che, in particolare negli ultimi tempi, in occasione della stagione turistica, la situazione si è pesantemente aggravata nello scalo di Linate, dove il livello del disservizio crea disagi enormi ai viaggiatori a causa della cancellazione di numerosi voli e del ritardo nelle partenze, che spesso raggiunge le quattro o cinque ore per buona parte dei voli;

che al di là delle incapacità dei responsabili nel prevedere l'incremento del numero dei voli e del traffico aereo in genere, è accertato che una delle cause principali dello stato disastroso in cui si trova lo scalo di Linate è la sempre più invadente presenza di voli non di linea, ovvero di voli privati, di aerotaxi e di aerei charter, che ormai occupano la pista di Linate per circa un quarto del tempo disponibile;

che i provvedimenti assunti dal Ministro dei trasporti per riportare alla normalità la situazione del trasporto aereo, in particolare nel cielo di Linate, hanno inevitabilmente il carattere di provvedimenti-tampone, la cui efficacia rischia di essere vanificata al prossimo e più che prevedibile intasamento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso gli organi competenti, in particolare Civilavia (direzione generale dell'aviazione civile) per meglio organizzare l'uso degli aeroporti milanesi, utilizzando aeroporti già esistenti e autorizzando quindi gli opportuni interventi volti a rendere agibili al traffico degli aerei privati e dei *charter* quello di Orio al Serio e quello di Bresso;

se non ritenga opportuno provvedere in tempi brevi ad una organizzazione secondo la quale a Malpensa sia riservato il traffico internazionale e continentale, a Linate sia destinato quello nazionale e venga indirizzato negli altri aeroporti citati – certamente sottoutilizzati – il traffico privato e non di linea.

(4-01944)

Assemblea - Resoconto stenografico

19 Luglio 1988

#### MANCIA. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che un gruppo di amici di Annarita Curina, la *skipper* pesarese barbaramente uccisa il 10 giugno 1988 sul suo catamarano «ARX» da due persone che ne hanno gettato il corpo in mare, fuggendo quindi con l'imbarcazione, sono impegnati con propri mezzi alla ricerca del catamarano, in ciò coadiuvati da altre organizzazioni volontarie (radioamatori, eccetera);

se non intenda immediatamente attivare e mettere a disposizione tutti i mezzi necessari per poter facilitare l'impegno, così importante e umano, che alcune persone stanno portando avanti;

per quali ragioni non abbia tempestivamente ritenuto di fornire i mezzi necessari per facilitare lo sforzo di amici e volontari, onde giungere nel più breve tempo possibile al ritrovamento del catamarano;

se non ritenga opportuno, in questo momento delicato della vicenda, intensificare il controllo con un maggior coordinamento tra le varie polizie del Mediterraneo, in una fase determinante per la cattura dei presunti assassini.

(4-01945)

CORLEONE, SPADACCIA, STRIK LIEVERS, BOATO. – Ai Ministri dell'ambiente e della sanità e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile. – Per conoscere:

le cause dell'incidente che ha coinvolto la Farmoplant;

quale sia la reale consistenza dell'incidente, la composizione chimica, lo stato di tossicità e di nocività, per la popolazione e per l'ambiente, della nube sviluppatasi a seguito dello scoppio del serbatoio;

se sia vero che il 45 per cento del materiale contenuto nel serbatoio era pesticida rogor;

se corrisponda al vero che la produzione di rogor non era stata sospesa;

se la commissione creata dal Ministro e presieduta dal prefetto a seguito del *referendum* tenutosi a Massa sulla chiusura della Farmoplant sia giunta a delle conclusioni e, in caso affermativo, a quali;

in quale conto sia stata tenuta la prima indicazione, fornita dalla suddetta commissione, di incompatibilità tra l'attività produttiva della Farmoplant e l'insediamento urbano circostante;

quali provvedimenti di emergenza siano stati presi per salvaguardare la salute della popolazione e quali siano previsti per le necessarie e urgenti verifiche sulle conseguenze dell'incidente odierno,

se il Governo non intenda procedere alla chiusura dell'azienda, onde porre fine ad una situazione di ormai più che accertata nocività per la salute e l'ambiente e di gravissimi e permanenti rischi per la popolazione di Massa e non solo di Massa.

(4-01946)

PERUGINI. – Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e ai Ministri senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per gli affari regionali e i problemi istituzionali. – Per sapere se, in relazione alle gravi denunce e alle disfunzioni che presentano gli impianti zootecnici dell'ESAC in Calabria (frigomacello – centri svezzamento – salumificio eccetera) costruiti con fondi a completo carico dello Stato e della Regione, non

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

ritengano di intervenire, invitando gli Enti a partecipazione statale, a costituire società di capitale, così come previsto dalla legge regionale n. 23 del 31 luglio 1987 articolo 26 comma 5, e di riferire, con cortese sollecitudine, sull'esito del richiesto intervento.

(4-01947)

#### NEBBIA. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che la signorina Antonietta Girardi è stata sottoposta, presso la Divisione ortopedica del Policlinico Borgo Roma di Verona, ad operazione di allungamento delle gambe con l'applicazione di «fissatori» metallici forniti dalla ditta Orthofix;

che la tecnica di intervento e le apparecchiature, applicate alla signorina Girardi e ad altri giovani, ha carattere sperimentale e, dopo l'intervento-esperimento, la signorina Girardi ha accusato lesioni gravi al nervo sciatico per cui le è rimasta una gamba tremante in modo probabilmente irrecuperabile;

che dopo essere stata respinta da altri ospedali, la signorina Girardi è stata ricoverata all'Ospedale San Raffaele di Milano dove, con non poche difficoltà, i medici hanno tentato un intervento chirurgico di cui non si conosce ancora l'esito;

che la questione è stata citata in un articolo del settimanale l'«Espresso» del 13 marzo 1988,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo:

se non ritenga opportuno indagare su quanto è avvenuto e avviene nel Policlinico di Verona e accertare se siano riconoscibili carenze nelle tecniche di operazione o nelle apparecchiature impiegate,

quali iniziative intenda prendere per aiutare la signorina Girardi e altri casi simili ad identificare le tecniche più appropriate per il recupero della piena efficienza fisica.

(4-01948)

#### NEBBIA, OSSICINI. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che la mattina del 17 luglio 1988 nello stabilimento di Massa della Farmoplant, del gruppo Montedison, si è verificata un'esplosione, seguita da incendio, in un serbatoio contenente circa 40 tonnellate di una miscela del 45 per cento di rogor (un estere fosforico usato come insetticida), e del 55 per cento di cicloesanone (un solvente);

che in seguito all'incendio si è formata una nube densa e nera contenente certamente, oltre al rogor, altre sostanze di natura chimica indeterminata, formatesi per combustione e reazione dei composti presenti nel reattore esploso;

che è necessario conoscere quale sia la composizione e la tossicità della nube, nonché la ricaduta e gli effetti sulla salute;

che l'incendio è stato spento, ma l'acqua di spegnimento ha trascinato molte sostanze tossiche nel terreno e nei fossi circostanti lo stabilimento e nel mare, con moria di pesci e inquinamento del mare;

che la zona industriale apuana, in cui si trova lo stabilimento della Montedison, da mezzo secolo è interessata ad inquinamenti ed incidenti dovuti alle fabbriche chimiche, ad una cokeria, a stabilimenti metallurgici e meccanici, a fabbriche di refrattari, di cemento-amianto, eccetera;

che tali fabbriche, nel corso del loro «normale» funzionamento, hanno fatto ricadere sul terreno e nelle acque cromo e altri-metalli, amianto,

144<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

sostanze cancerogene provenienti dalla cokeria, polveri, prodotti chimici emessi dalle varie fabbriche Rumianca, Montecatini, Enichem, Montedison, che si sono succedute nella zona con produzioni sempre pericolose; e che queste e altre sostanze inquinanti sono ancora in parte stratificate nel terreno;

che fra gli incidenti, si possono ricordare quello dell'agosto 1980 alla Farmoplant dove si è verificato un incendio in un magazzino del pesticida mancozeb, a base di manganese, con dispersione di sostanze tossiche e metalli nell'ambiente e avvelenamento di centinaia di pozzi, ancora chiusi e ancora contenenti manganese; quello del maggio 1984 all'Enichem in un magazzino di pesticidi, con formazione di diossine, oggetto di indagini mai arrivate a conclusione, in seguito al quale lo stabilimento Enichem è stato chiuso e la zona non è mai stata bonificata;

che un elenco, anche se parziale, di altri incidenti verificatisi nello stabilimento Farmoplant è contenuto nella relazione datata 3 marzo 1988 della commissione di indagine nominata dal Ministro dell'ambiente;

che nello stabilimento Farmoplant è installato un inceneritore di rifiuti tossici e nocivi che ha bruciato, senza alcun controllo, anche materiali fatti venire clandestinamente da altre regioni;

che la carenza di controllo è dimostrata, fra l'altro, dal fatto che il 9 ottobre 1986 la Regione Toscana ha stabilito i limiti massimi e le analisi mensili da fare sui gas che fuoriescono dall'inceneritore, ma da allora sono state fatte soltanto due analisi parziali «a cura della Farmoplant», come risulta dalla citata relazione della commissione del Ministero dell'ambiente;

che questa serie di inadempienze e silenzi ha dato vita ad un movimento di protesta popolare che dal 1980 chiede la chiusura degli stabilimenti chimici della zona apuana e ha chiesto e ottenuto, superando vivaci contrasti, un *referendum* che si è tenuto nei comuni di Massa, Carrara e Montignoso il 25 ottobre 1987;

che la larga maggioranza dei cittadini ha chiesto la chiusura degli stabilimenti chimici, dell'inceneritore e la bonifica delle zone contaminate;

che il 1º novembre 1987 il sindaco di Massa non ha rinnovato alla Farmoplant il permesso temporaneo e scaduto di produzione del pesticida rogor e di altre attività pericolose, ma la società ha fatto ricorso al TAR della Toscana che, nel dicembre 1987, ha dato torto al sindaco dichiarando la fabbrica sicura al 99,9 per cento, scandalosa affermazione smentita dal recente incidente:

che questo quadro desolante di inquinamenti, contaminazioni e incidenti industriali si inserisce in una zona gravemente compromessa da altri guasti ambientali, come l'inquinamento dovuto alla lavorazione del marmo e del granito (quest'ultimo importato, trasformato e riesportato per cui alla zona apuana restano le scorie di questa attività), una continua erosione delle spiagge, il degrado e la scomparsa della vegetazione costiera, l'estrazione speculativa del marmo con alterazioni dell'equilibrio delle valli sovrastanti la zona industriale, un altissimo tasso di incidenti sul lavoro, soprattutto nel campo dell'estrazione e lavorazione del marmo,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo se non ritenga necessario e urgente:

a) predisporre una relazione dettagliata sull'incidente del 17 luglio 1988, sulla natura chimica delle sostanze che si sono formate nell'incendio, sulla loro dispersione nell'aria e ricaduta a terra;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

- b) revocare le autorizzazioni per la produzione e lavorazione di sostanze pericolose negli stabilimenti, a cominciare dalla Farmoplant, della zona industriale apuana, a ridosso di popolose città e per l'inceneritore di rifiuti tossici e nocivi;
- c) dichiarare la zona apuana «area ad elevato rischio di crisi ambientale», ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349 dell'8 luglio 1986, soprattutto considerando che la crisi è già in atto e da tempo e anche tenendo presente che la bonifica della zona contaminata assorbirebbe più manodopera di quella perduta dalla sospensione delle attività produttive;
- d) predisporre una indagine complessiva sullo stato di inquinamento del suolo, delle acque sotterranee e del mare della fascia costiera apuana al fine di avviare una seria azione di decontaminazione,

infine si chiede quali iniziative il Governo intenda prendere perchè i responsabili degli incidenti del 1980 e del 1988 (Montedison) e del 1984 (Enichem) e dei relativi inquinamenti paghino i danni e provvedano a proprie spese alla bonifica delle zone contaminate.

(4-01949)

MEZZAPESA. – *Al Ministro dei lavori pubblici*. – Per conoscere quali provvedimenti l'ANAS abbia preso, o intenda prendere per risolvere l'annosa questione della strada statale 16 nel tratto Monopoli-Fasano.

L'interrogante si premura ricordare (dato che il Compartimento ANAS di Puglia conosce assai bene la situazione, perchè continuamente sollecitato dalle autorità amministrative locali) che il tratto in questione, segnatamente nella zona tra Santo Stefano, L'Assunta e Fasano, attraversa contrade densamente popolate (circa duemila famiglie), e pertanto il semplice allargamento della strada pur necessario, senza la realizzazione di adeguati correttivi si risolverebbe in ulteriore motivo di gravissimi pericoli per la popolazione residente, che peraltro ha già pagato un pesante prezzo di vittime di incidenti stradali (12 nel solo primo semestre del 1988). Tra i correttivi più urgenti è stato indicato un guard-rail centrale con conseguenti complanari, come previsto da progetto approvato dal consiglio comunale di Monopoli nel 1980 e successive varianti. In considerazione della gravità della situazione e del fermento notevolissimo che si è determinato nella popolazione residente, l'interrogante chiede se non si ritenga di intervenire tempestivamente e di conoscere i provvedimenti adottati.

(4-01950)

POLLICE. - Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:

che le pensioni percepite da molti cittadini italiani che hanno avuto rapporti di lavoro all'estero e che oggi risiedono nelle regioni meridionali hanno subito un prolungato ritardo nella corresponsione della mensilità di aprile;

che il ritardo riguarda, in particolare, il recapito agli interessati degli assegni emessi dalla Banca commerciale di Parma il 29 aprile 1988 che gestisce le giacenze di cassa degli istituti previdenziali competenti;

che l'azienda di credito ha reso noto che la mancata corresponsione sarebbe stata determinata da uno sciopero dei dipendenti del centro di smistamento postale di Napoli che – sempre secondo l'Azienda di credito –

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

ha impedito la pronta consegna di ben 20.000 degli assegni pensionistici emessi.

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei motivi e delle dimensioni del grave episodio di inefficienza che influisce negativamente e in misura rilevante sulle condizioni di vita, già precarie, di una fascia della popolazione del nostro paese che ha già pagato un pesante tributo di sofferenze al modello di sviluppo che gli fu imposto,

quali provvedimenti intendano assumere per sbloccare la spedizione degli assegni tuttora in giacenza e perchè il servizio di pagamento sia reso in avvenire immune dal verificarsi di simili ritardi.

(4-01951)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che da alcuni mesi il professor Enrico Collini, preside dell'Istituto tecnico commerciale «A. Tambosi» di Trento, è stato trasferito d'ufficio all'Istituto tecnico commerciale e per geometri «M.O. Luciani dal Cero» di S. Bonifacio (Verona);

che lo stesso professor Collini era stato sospeso, con una procedura a dir poco discutibile sul piano giuridico, nel giugno 1987 dalle sue funzioni di preside all'Istituto «Tambosi» di Trento per «incompatibilità ambientale»;

che la sospensione e il trasferimento del professor Collini sono con ogni evidenza da collegarsi alla sua denuncia, effettuata ai superiori gerarchici e alla magistatura trentina, in merito all'ammanco di circa 200 milioni, verificatosi nell'Istituto «Tambosi» nell'arco di più anni consecutivi, a cominciare dal 1980, ammanchi verificatisi quando era preside dell'Istituto il professor Giorgio Manuali e segretaria amministrativa la signora Giovanna Furlani;

che nei giorni scorsi la procura generale della corte d'appello di Trento ha rinviato a giudizio la signora Furlani, da qualche anno collocata repentinamente a riposo con una procedura che ha sollevato più di una perplessità:

che il professor Manuali, attualmente preside dell'Istituto professionale per il commercio di Trento, ha chiesto di essere nuovamente trasferito all'Istituto «A. Tambosi»,

gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) l'esito delle ispezioni ministeriali, se effettuate, al provveditorato di Trento, in modo particolare all'ufficio bilanci, in relazione alla mancata vigilanza sui conti consuntivi dell'Istituto «Tambosi» relativamente agli anni in cui si sono verificati gli ammanchi;
- 2) la posizione del Ministro della pubblica istruzione relativamente al provveditore agli studi di Trento, dottor Janeselli, che ritenne di non dover prendere alcun provvedimento nei confronti della signora Furlani e del professor Manuali;
- 3) se da parte del Ministro siano mai state svolte indagini per accertare eventuali responsabilità del professor Manuali, all'epoca degli ammanchi riscontrati, e se siano mai stati emessi provvedimenti di disciplina a suo carico,
- 4) se il Ministro non intenda doveroso bloccare o revocare il trasferimento richiesto dal professor Manuali all'Istituto «Tambosi» per

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

incompatibilità ambientale, dato che un suo eventuale ritorno provocherebbe forti tensioni nel personale docente e non docente e sarebbe perlomeno inopportuno fino al momento in cui sarà stata fatta chiarezza sul piano giudiziario e amministrativo circa gli ammanchi verificatisi quando lo stesso professor Manuali ricopriva l'incarico di preside.

(4-01952)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. - Ai Ministri della difesa e dei trasporti. - Premesso:

che il 25 giugno 1988, nel corso dei festeggiamenti per il bicentenario della scoperta delle Dolomiti presso il rifugio alpino «Maria ed Alberto» in località Brentei, alla presenza di circa mille persone convenute per l'occasione tutte rigorosamente a piedi, è atterrato un elicottero militare AB206, matricola n. 597, recante a bordo il generale di brigata alpina, del IV corpo d'armata di Bolzano, Italico Cauteruccio;

che la legge provinciale n. 7 (provincia di Trento) del 24 giugno 1985 stabilisce, all'articolo 1 che «è vietato l'atterraggio di aerei ed elicotteri, salvo che per servizi di interesse pubblico o per necessità di trasporto di materiali» e, per la violazione di tale disposizione, l'articolo 2 della medesima legge prevede una sanzione amministrativa da lire due milioni a lire 12 milioni;

che di fronte a numerosi testimoni, come risulta dalle cronache riportate dai quotidiani locali, il generale Cauteruccio avrebbe dichiarato che, nel caso si fosse data pubblicità all'episodio, che gli veniva contestato in particolare dal consigliere regionale Roberto Franceschini, egli si sarebbe adoperato al fine di interrompere ogni collaborazione dell'esercito con il soccorso alpino,

gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) quale sia il giudizio del Governo in merito alle minacciate intenzioni del generale di interrompere la collaborazione con il soccorso alpino, per di più pronunciate di fronte al responsabile provinciale del Corpo nazionale soccorso alpino, dottor Elio Caola;
- 2) quale sia il giudizio del Governo riguardo al comportamento sprezzante, e di evidente violazione delle disposizioni contenute nella legge provinciale citata, tenuto dal generale Cauteruccio, per l'atterraggio dell'elicottero in pieno territorio del parco dell'Adamello-Brenta;
- 3) se il Governo sia a conoscenza che, successivamente alla diffusione della notizia di un doveroso esposto sui fatti presentato dal consigliere regionale Roberto Franceschini all'autorità giudiziaria, i quotidiani locali hanno riportato la notizia che il comandante del IV corpo d'armata, generale Fulvio Meozzi avrebbe «incaricato l'avvocato dello Stato di Bolzano di presentare denuncia contro il consigliere verde Franceschini a tutela degli interessi istituzionali delle forze armate»;
- 4) se il Governo sia a conoscenza che anche il generale Cauteruccio, secondo le notizie di stampa, avrebbe «presentano una denuncia per calunnia a carico di Roberto Franceschini»;
- 5) se e da chi il generale Meozzi sia stato autorizzato a «coprire» il comportamento del generale Cauteruccio con una presunta azione giudiziaria a pretesa difesa di malintesi «interessi istituzionali delle forze armate»;
- 6) se il Governo non ritenga doveroso intervenire per richiamare il generale Cauteruccio ad un rigoroso rispetto delle leggi provinciali di Trento

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 Luglio 1988

e della stessa sensibilità alpinistica, e il generale Meozzi a non utilizzare pretestuosamente e strumentalmente l'Avvocatura dello Stato per coprire il comportamento scorretto di un suo ufficiale;

7) se il Governo non ritenga doveroso simentire tempestivamente le minacce del generale Cauteruccio di interrompere la meritevole collaborazione del IV corpo d'armata col soccorso alpino e se non ritenga doveroso richiamare anche per questo motivo il generale Cauteruccio ad un comportamento meno irresponsabile.

(4-01953)

#### Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

3-00450, dei senatori Chiarante ed altri, sul mancato insediamento del nuovo Consiglio nazionale per i beni culturali.